MOSTRA & AMBIENTE. Al Museo del Folklore le vicende della Tenuta e alcuni dipinti dell'800

A rischio il «tesoro» del Cavaliere

In mostra al Museo del Folklore le vicende della Tenuta del Cavaliere, antica azienda agricola ieri proprietà del Pio Istituto di S. Spirito e oggi gestita dal Comune. Un enorme patrimonio ambientale e artistico che rischia di scomparire assediato dall'avanzata del cemento, raccontato attraverso le ricerche e gli studi di un gruppo di antropologi, architetti, storici. Per la prima volta, esposti anche dipinti di autori dell'800, tra cui Dante Ricci

NICOLA ATTADIO

■ Poco lontano da Roma sulla via Tiburtina sorge una delle più antiche e famose aziende agricole della campagna laziale: la Tenuta del Cavaliere». Un polmone verde – 480 ettari, un enorme casale e 26 famiglie – ormai circondato dalle borgate «spontanee» e minacciato da una non sempre regolata urbanizzazione. «Quando siamo arrivati qui negli anni sessanta – dice uno degli abitanti del casale – Roma era molto distante. Non era come adesso che quasi si vede, si sentono i rumori e gli odori».

La storia della tenuta si perde nella notte dei tempi: reperti archeologici infatti attestano l'esistenza di insediamenti già nell'era neolitica.

Una mostra (*La Tenuta del Cavaliere: una storia nella campagna romana*, museo del Folklore fino al 9 aprile, 9.00-13.00 martedì e giovedì anche 17.00-19.00) racconta le vicende dell'antica Roma fino ai nostri giorni.

L'iniziativa è il risultato di ricerche e studi condotti da un gruppo di antropologi, archeologi, architetti, sociologi e storici medievalisti che hanno cercato di raffigurare in un quadro d'insieme le interazioni sorte tra i gruppi umani, l'ambiente naturale e gli spazi architettonici da loro abitati.

La mostra, divisa in sei sezioni, offre un interessante serie di quadri di pittori di fine 800 (Alessandro Battaglia, Onorato Carlandi, detto Cicala, Dante Ricci e altri) mai esposti fino ad ora e di proprietà della galleria comunale di Arte moderna e Contemporanea di Roma, planimetrie, grafici, disegni che illustrano l'evoluzione architettonica del casale nei secoli. Poi ci sono gli strumenti del lavoro nei campi – oggetti di un mondo ormai scomparso – gli abiti umili, quelli della festa, i mobili.

La Tenuta dal 1980 è una azienda agricola gestita direttamente dal Comune di Roma. Ora sembra che debba passare sotto il controllo delle Usl in quanto c'è una legge regionale, la 502 del 1992 che stabilisce che i beni dell'ex Pio Istituto di S. Spirito e degli Ospedali riuniti ritornino alla Sanità.

Ma «la Sanità – afferma preoccupata la curatrice della mostra dottoressa Bertelli – non ha una sovvintendenza ai beni artistici e storici, quindi non sappiamo chi potrebbe occuparsi del patrimonio culturale del Cavaliere». «Le Usl infatti per compiti istituzionali – continua la dottoressa Bertelli – non hanno gli strumenti giuridico-amministrativi per il controllo di tali beni, strumenti che, al contrario sono proprie delle competenti ripartizioni comunali». Ma vi è anche un altra preoccupazione della curatrice la mostra sul destino futuro della tenuta. «Ora poi con il trasferimento dei mercati generali nella zona della Tenuta del Cavaliere è prevedibile una speculazione edilizia – speculazione che non potrà essere ostacolata senza una struttura unitaria di controllo».

Dal '600 a oggi le origini della tenuta

La Tenuta ha preso il nome dalla nobile famiglia cinquecentesca De Militibus che in seguito italianizzò il nome in dei Cavalieri, divenuto successivamente del Cavaliere. Di proprietà nel '600 dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli) l'azienda agricola divenne, circa tre secoli dopo, parte del patrimonio del Pio Istituto di S. Spirito e degli Ospedali Riuniti per passare poi al Comune. «Per generazioni – ha scritto nel catalogo della mostra la curatrice Paola Bertelli – i contadini poveri scendevano nella pianura romana del Lazio, dall'Abruzzo per cercare lavoro. Trovare una sistemazione al Cavaliere ha voluto dire non conoscere il dramma della tradizionale emigrazione all'estero».
Ma com'è la vita al Cavaliere? Qual è il ruolo della donna, del lavoro, della religione? Una giornata di studi al Museo del Folklore è stata dedicata alla micro-comunità del Cavaliere. Per l'occasione sono intervenuti l'antropologa Franca Romano, gli architetti Anna Maria Cusanno e Maria Luisa Neri, il professor Alberto Sobrero e lo storico Mario Sanfilippo.

Il casale della tenuta del Cavaliere

Masaki Iwana in una danza Buto — Antonio Stracqualursi

La danza di Masaki, signore del Buto

ROSSELLA BATTISTI

■ Parlare di danza Buto diventa col tempo sempre più complicato dalla sua nascita, in Giappone agli inizi degli anni Cinquanta, e oggi sono mutate percettibilmente motivazioni e forme. Gli «eredi» di Tatsumi Hijicata e Kazuo Ohno considerati i fondatori del movimento Buto sono eredi «spuri», nel senso che ognuno segue una strada sempre più autonoma. È il caso anche di Masaki Iwana, inizialmente seguace di Hijicata, e da tempo inoltratosi su una via di ricerca personale. Al punto da chiamare «bianco» il suo Buto per distinguerlo dalla «danza delle tenebre» del suo ex maestro.

Le tenebre di Hijicata si richiamavano alle atmosfere cupe di un Giappone appena uscito dalla tragedia di Hiroshima, e, per estensione, alle zone d'ombra dell'anima. Masaki Iwana ha conservato solo alcuni elementi della filosofia di Hijicata, precisamente l'aspetto del rifiuto, quel «no» opposto a facili consensi, un «no» che esprime l'intenzione di superare se stessi, di non fermare la ricerca al primo risultato lusinghiero. «È questo continuo scavalcare se stessi – dice Masaki – questo continuo porsi nudi di fronte alla propria essenza che significa per me Buto bianco. Oltre le tenebre della propria esistenza, sotto il sole bianco della consapevolezza».

Da qualche anno il danzatore giapponese svolge opera di «apostolato» in Italia e proprio di un lustro circa di stages e di laboratori è nato lo spettacolo che andrà in scena al Teatro Camillo da domani (sabato) al 10 marzo, che vede la partecipazione di danzatori italiani accanto allo stesso Iwana. *Yomotsu Hirasaka* («Il Pendio che divide la Vita dalla Morte» si intitola la pièce che prende spunto da una delle più antiche raccolte mitologiche giapponesi. È la storia di archetipi in cui la donna rappresenta la «terra» e l'uomo il «coltivatore» in funzione di «intelletto creatore di stati e di leggi». Quando l'uomo abbandona l'intelletto sprofonda nel l'abisso del vuoto e riscopre la sua natura profonda. Un'opera che generare il mondo dello spirito. In questo morire all'essenza si concentra anche il significato della danza secondo Iwana che dal 1993 è rappresentante dell'Istituto di Ricerca sul Buto «Hakuto kan» ed è inscritto nell'elenco dei 30 danzatori internazionali di Buto riconosciuti dal Giappone.

RITAGLI

Gegè Telesforo

Puro funk all'Akab

Polistrumentista, vocalist, compositore, conduttore e autore di programmi radio-tv, stiamo parlando di Gegè Telesforo, il bravo musicista partenopeo che domenica sera (e tutte le domeniche fino al 23 aprile) sarà in concerto all'Akab con la sua band di puro funk. Appuntamento in via Monte Testaccio.

S. Cecilia

Dalla Finlandia Olli Mustonen

Debutta a Roma stasera (20.30) presentato da Santa Cecilia nell'Auditorio di via della Conciliazione il giovane pianista finlandese Olli Mustonen. Ha ventisei anni e gli piace andare a ritroso nel tempo. Dalle visioni fuggitive di Prokofiev Mustonen passa alla *Suite bergamasque* e a quattro *Preludi* di Debussy per dedicare a seconda parte del programma ai *Quadri di un esposizione* di Mussorgski.

Jazz & Image

A Villa Celimontana concorso per «corti»

Organizzato dall'Alexanderplatz nasce Jazz & Image concorso competitivo per cortometraggi realizzati in qualsiasi formato, pellicola o video, aventi per soggetto la musica jazz e blues. Sono previsti tre premi di 5, 3 e 2 milioni le migliori realizzazioni saranno presentate al pubblico in una rassegna che si terrà a Villa Celimontana nel mese di luglio. Termine ultimo per inviare il materiale il 10 giugno.

Ida Magli

Presenta il nuovo libro «La bandiera strappata»

Oggi pomeriggio alle ore 18 l'antropologa e scrittrice Ida Magli presenta il suo nuovo libro La bandiera strappata. Alla galleria Don Chisciotte via A. Brunetti. Sarà presente il poeta Elio Pecora.

La critica e i giovani

Sabato la premiazione

Si svolge sabato alle 12 presso la sala conferenze della facoltà di sociologia della Sapienza (via Salaria 109) la premiazione di vincitori del concorso La critica teatrale dei giovani rivolto agli studenti romani under 24. I premiati sono stati scelti da un comitato presieduto da Aggeo Savioli. L'iniziativa è promossa da Valentino Orfeo nell'ambito del suo progetto sul «Teatro dell'incontro».

CINEMA D'ESSAI. Ex sala al Trullo, ora è un centro sociale

«Ricomincio dal Faro» per fare film e non solo

Prosegue il viaggio attraverso i cinema d'essai della capitale. «Ricomincio dal faro» al Trullo è un ex cinema occupato dal 1987 e trasformato in centro sociale. Un gruppo di giovani lo gestisce organizzando concerti, servizi di consulenza legale, corsi di chitarra e, una volta a settimana, «ridiventa» cinema. Il proprietario ne vuole fare un centro commerciale. Stasera intanto, le band dei Santarita Sakkascia e Filo da Torcere (via del Trullo 330)

DANIELA SANZONE

■ Anche un centro sociale può trasformarsi in un cinema. È accaduto a «Ricomincio dal Faro» al Trullo. I locali privati dell'ex cinema Mondial» o «Faro» (per questo il nome «Ricomincio dal Faro») furono occupati dai giovani del quartiere il 4 aprile del 1987 e da allora sono loro a occuparsi delle attività tra cui corsi di chitarra, concerti. E anche un cineforum, purtroppo realizzato con cassette, iniziativa risultata alla fine fallimentare.

Il sogno degli organizzatori è sempre stato quello di farne un cinema, cioè di riproporlo come tale. Ma le spese sono troppe e al momento gli occupanti non sarebbero in grado di sostenerle. Lo scorso anno Gabriele Salvatores ha presentato la colonna sonora di *Sud* solo qui a Officina 99 di Napoli e al «Leoncavallo» di Milano. Qualche tempo fa il «Faro» è stato teatro delle iniziative intraprese dai minatori sardi in favore dei comunisti russi. Al centro è inoltre attivo un servizio gratuito di consulenza legale. «La zona del Trullo è la morte civile» spiega Alessia una delle organizzatrici, studentessa in sociologia, per questo abbiamo intrapreso una serie di attività culturali che coinvolgessero gli abitanti del quartiere».

Come fate a portare avanti un centro di questo tipo?

Ci autofinanziamo con una serie di iniziative con i concerti per esempio. Abbiamo anche un comitato di lotta per la casa che si occupa della vendita delle case Iacp e di problemi di sanatoria per coloro che sono subentrati in un secondo tempo. Al Trullo tutto è lasciato a se stesso, a cominciare dallo Iacp. Non ci sono birrerie né bar, tranne uno che ha aperto proprio vicino al Faro, anche se non siamo noi a gestirlo. La situazione della tossicodipendenza e dello spaccio poi è piuttosto grave. In questa situazione ci troviamo a essere l'unico centro di aggregazione.

Come è impostata l'attività cinematografica?

«Ricomincio dal Faro» diventa cinema il venerdì. Poiché facciamo tutto da soli, dall'andare a prendere le pizze alla proiezione, alle spese, farne più spesso rappresenta un impegno troppo gravoso, soprattutto economicamente. Comunque, ne vale la pena. Alle serate intervengono spesso molte persone che in numerosi casi hanno questa come unica occasione di vedere un film sul grande schermo.

È vero che il padrone dello stabile vuole farne un centro commerciale?

Claudio Forconi, noto palazzinaro di zona, ha chiesto alla giunta del consiglio comunale precedente, con Gerace e Costa, oggi entrambi inquisiti, il cambio di destinazione d'uso da centro sociale a uso commerciale. E l'ha ottenuto. Il progetto del centro commerciale è piuttosto lacunoso, pieno di barriere architettoniche. Aspettiamo per vedere cosa succede.

Altre vostre iniziative?

Al Faro c'è una lista di disoccupati del quartiere. Si incontrano spesso, hanno fondato un giornale mensile e adesso stanno progettando la ristrutturazione di una scuola abbandonata, la Baccelli, possibilmente con fondi comunali per creare nuovi posti di lavoro. Il progetto prevede infatti anche un servizio di navetta da Piramide, una palisportiva e una mensa solo per il pranzo per coloro che lavorano nei dintorni.

VUOI CONOSCERE IL COMPUTER?

C'è un corso per tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla conoscenza e all'utilizzo di questa macchina "aliena" usando la propria creatività

Imparerai

- Analogie con la realtà
- Introduzione all'elaboratore
- I sistemi operativi
- Le unità di input e output
- Il Dos
- Windows
- Excel
- Gestire i dati
- I programmi di scrittura
- I database
- Operatività

Il corso si tiene presso la sezione Pds di Portuense Villini in via Pietro Venturi 33. Il lunedì ed il giovedì dalle 18.30 alle 20.30. La durata del corso sarà di dieci lezioni. *Ti aspettiamo!*

Per informazioni ed iscrizioni: Centro Anziani via degli Intandesi 46 dalle 9.30 alle 12 lunedì-venerdì direttamente al responsabile Sig. Pergolini. Presso la sezione tel. 55264347 - fax 5501675

... PROMETTIAMO UN MILIONE DI PIXEL ...

(Vabbè si fa per dire)

Dal 10 marzo ogni venerdì alle ore 21.00 in Via F. Passino 26 c'è il

CINEFORUM *(ovvero un film d'autore a cristalli liquidi)*

Pds Gruppo Cultura • Sinistra Giovanile
Ass. Cult. Cartoons '87 — Pds Garbatella

Conferenza di Organizzazione
Sez. Pds Garbatella - Via F. Passino, 26

Oggi, venerdì 3 marzo - Ore 18

Intervengono

– Enzo FOSCHI
consigliere comunale Pds

– Prof. Paolo DE NARDIS
docente facoltà Sociologia Università "La Sapienza" consigliere comunale Pds

Pds Garbatella

CINE FORUM "Cult Movies"

Rassegna "PICCOLI FILMS"

SERATE FINALI

7 marzo 1995 ore 20.00: 1) *Genesi* G. Vatinno 2) *Tag* A. Sacchetti 3) *Le Pelli bandiere* F. Mandarino 4) *Minest* M. S. Lopertido 5) *Grit* G. Miglio 6) Tutti i racconti *Punto di fuga* G. Annino V. Fiuela A. Menichetti 7) *Via Crucis* Via Crucis Spot V. Cristiano 8) *Paesaggio e fiocchi* M. Bracchetti F. Ceci V. Ceci 9) *Ombre* P. Della Porta

10 marzo 1995 ore 20.00: 1) *Aspettando un ritorno* M. I. Bos[illegible] 2) [illegible] S. Piscitelli 3) *Aspettando Godot* G. Vatinno 4) *Frisée e [illegible]* F. Gatti 5) *Desiderio* S. Pozzoli 6) [illegible] 7) *Oltrimi* I. Bisacchini 8) [illegible] F. Volpetti 9) [illegible] F. Cavalieri

14 marzo 1995 ore 20.00: 1) *Sapete come [illegible]* G. Vatinno 2) [illegible] V. Sacchetti 3) *Il [illegible] del [illegible]* L. Marchini 4) *Il [illegible]* M. S. Lopertido 5) *Immagini mobili* G. Zampini 6) [illegible] *un milione di lire a canzone* I. Olivieri [illegible] 8) *L'alldalcia* V. Mennuno 9) [illegible] I. Romeo

17 marzo 1995 ore 20.00 serata finale e premiazione

[illegible] "Bomber Video" [illegible]

Agenzia Viaggi Stilnovo via delle Cave [illegible] Roma [illegible] 1880640

Libreria Rinascita via Baccina [illegible] Oscure Roma

Mazzarella Fotografia via delle Mura [illegible] d'Oro 118/D

[illegible]

SEZIONE GIANICOLENSE DEL P.D.S.

VIA T. VIPERA 5/A TEL. 58209550